

# DOPPIOZERO

---

## Television

[Franco La Cecla](#)

16 Novembre 2013

Il Festival Asiatica di Roma dedicato al cinema asiatico piÃ¹ recente Ã¨ stato chiuso dal bellissimo film *Television* di Mostofa Sarwar Farooki, un giovane trentenne del Bangladesh. Il film, recensito entusiasticamente su *Variety* e su *Hollywood Reporter* Ã¨ un modo intelligente e sottile per affrontare un argomento che i migliori antropologi fanno fatica a dipanare. Farooki ha fondato un movimento di registi d'avanguardia, Chabial, che trattano con realismo ed ironia le situazioni urbane e semiurbane del Bangladesh.

In questo caso siamo in una comunitÃ  prevalentemente islamica in una isoletta sul delta immenso del Gange. L'isolamento, il controllo da parte degli anziani fa sÃ¬ che il mondo circostante filtri con lentezza. L'imam, un personaggio bonario e severo al tempo stesso, ha proibito i cellulari e la televisione, perchÃ© dice che i primi corrompono i giovani e la seconda Ã¨ proprio âharamâ perchÃ© contraddice il divieto del Corano di raffigurare esseri viventi e in piÃ¹ spinge verso lâimmaginazione che Ã¨ la prima causa di abbandono della realtÃ  e di origine di tutti i mali.



Ovviamente, come in tutti i paesi che somigliano al Bangladesh i giovani sono in numero sempre crescente ed è difficile convincerli delle tesi dell'imam. Il figlio stesso dell'imam vorrebbe un cellulare e quando si innamora di una ragazza del villaggio lei gli pone come condizione che possano chiamarsi, chattare e skypeare. I bambini del villaggio vanno tutti improvvisamente a ripetizione di matematica dal professore hindu che ha appena comprato un televisore. Insomma il presente o la globalizzazione è sempre che questa parola abbia ancora un senso- bussano alle porte. Farooki ci presenta la situazione senza moralismi, dando ragione sia al vecchio imam e alle sue corte vedute che ai giovani e ci mostra la realtà locale per quello che effettivamente è, un contrasto tra generazioni ed un Islam che ne è il riflesso e dentro cui si muovono le perenni inquietudini dell'umanità .

Si ride molto e in maniera intelligente come quando l'assistente dell'Imam fa costruire una tv "halal", un enorme teatro di cartapesta a forma di televisione dove fa mettere in scena edificanti storie . Ma l'imam è irremovibile , perché tutto ciò che è rappresentazione è contrario al Corano. Il figlio alla fine si ribellerà a lui messo alle strette dalla fidanzata che lo ha lasciato. Ma poi si pentirà , proprio mentre il padre imam sta partendo per fare il pellegrinaggio alla Mecca che sogna da una vita. Ma la realtà irrompe con la sua forza e il vecchio si troverà bloccato a Dacca, dall'imbroglio che l'agenzia di viaggio ha inventato per rubare i soldi di tutti i pellegrini. Avvilto, nella sua stanza di un hotel squallidissimo scoprirà che l'unico modo che gli rimane per andare alla Mecca è di farsi accendere il televisore in camera e di partecipare in questo modo ai rituali dell'hadij e di celebrare il suo Bayram almeno con l'immaginazione attiva che le immagini dal vivo della Mecca gli consentono.

Un film dove è tutta la questione della modernità , del senso delle immagini, del senso della realtà , e il conflitto tra mondi, non il conflitto di civiltà , ma il conflitto perenne e sano delle generazioni.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.  
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

